

# Province in piazza il 23 giugno insieme ai comuni

**Eugenio Bruno**

ROMA

Cresce la protesta delle autonomie locali contro il decreto legge 78. Dopo regioni e comuni, infatti, anche le province alzano la voce: il 23 saranno in piazza insieme ai sindaci.

A deciderlo è stato ieri il direttivo dell'Upi riunito a Treviso per discutere di federalismo fiscale e manovra correttiva. Manovra che il presidente, il catanese Giuseppe Castiglione, ha definito «troppo squilibrata nei tagli tra stato e autonomie locali» visto che ai «ministeri si tagliano 3 miliardi e 5 milioni di euro» laddove alle seconde «si tagliano 14 miliardi e 800 milioni di euro». Così suddivisi: 10 miliardi alle regioni, 4 miliardi ai comuni, 800 milioni alle province.

Associandosi alla manifestazione promossa dall'Anci per mercoledì prossimo (a cui hanno aderito pure Legautonomie

e Uncem), Castiglione ha chiesto una revisione del patto di stabilità interno 2011-2013 «attraverso l'individuazione di una nuova base di calcolo, nuovi coefficienti ed una nuova ripartizione dell'onere della manovra su tutti gli enti, salvaguardando gli investimenti per i delicati settori dell'edilizia scolastica, viabilità e dissesto idrogeologico». Oltre all'adozione di «criteri che possano premiare gli enti virtuosi e sanzionare gli enti non virtuosi prendendo a riferimento il livello di indebitamento, il rispetto del patto di stabilità, le spese di personale, la rigidità di bilancio».

Anche gli alti livelli di governo continuano a perorare le rispettive cause. Il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino ha inviato una lettera al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, invocando un incontro «per valutare insieme possibili soluzio-

## IL FRONTE REGIONALE

Per Zaia la stretta è «insopportabile»  
Formigoni insiste:  
«Così vengono meno  
le basi del fisco federale»

ni correttive» per la revisione delle regole del patto di stabilità secondo criteri di «equità distributiva», «virtuosità» ed «efficienza» e la riduzione significativa del contributo richiesto ai comuni dal Dl 78.

Sempre in fermento il fronte regionale. Stavolta è stato il governatore veneto (e leghista) Luca Zaia a definire «insopportabile» la manovra così com'è mentre il lombardo (e pidellino) Roberto Formigoni ha insistito sull'impossibilità - stante i tagli - di attuare il federalismo fiscale. Citando le parole pronunciate il giorno prima alla Camera dal ministro dei rapporti con il parlamento Elio Vito, Formigoni ha commentato: «Il federalismo fiscale non ha più basi. Infatti Vito - ha spiegato - citando il ministero dell'Economia e delle Finanze, sostiene che le norme che dovrebbero garantire il federalismo fiscale hanno

valore puramente programmatico, cioè sono senza copertura finanziaria e dunque inutili e inefficaci». Esprimendo infine soddisfazione perché «ho sentito con piacere - ha detto - il premier e alcuni ministri dire che Formigoni ha ragione».

Il responsabile del Pirellone ha incassato anche la solidarietà di Emma Marcegaglia. «Formigoni ha ragione», ha ribadito la presidente di Confindustria. «I tagli - ha aggiunto - non possono essere lineari per tutte le regioni perché non premiano chi ha fatto bene e invece aiutano chi ha fatto male». Tenendo bene a mente però che «la sanità in tutto il Mezzogiorno d'Italia è uno scandalo nazionale: le prestazioni sono pessime con i cittadini che spesso vanno al nord per farsi curare, e il sistema crea buchi di bilancio enormi, pianificati a pie' di pagina. Così non si può andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

